

TAVOLA ROTONDA per la II settimana Laudato sì dell'Alfina  
a cura di nova Civitas 22-06-24  
sr M. Luisa Gatto smr

«... E FU SERA E FU MATTINA: SESTO GIORNO»

(Gen. 1, 31)

**INTRODUZIONE**

Sono a Roma e don Marco mi chiama e dice, cerca un titolo per la settimana che stiamo organizzando, mi serve subito, un po' come il Creatore descritto nella Bibbia: e Dio disse e fu fatto... giusto x stare in tema.

Gli chiedo l'obiettivo per centrare un argomento ... per farla breve penso a qualcosa che dica ecologia integrale e che possa andar bene per qualsiasi punto di vista si voglia affrontare e ho pensato agli inizi di tutto: la Creazione dall'inizio del processo fino al culmine di essa che è la creazione dell'uomo e della donna, appunto il **sesto giorno**., quando Dio disse *che era cosa non solo buona ma molto buona!*

Ho tralasciato il settimo perché riguarderebbe un tema molto ampio quello del riposo di Dio e poi, lasciatemi dire una battuta dopo la creazione dell'essere umano pensiamo davvero che Dio abbia potuto riposare?... Dio «si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra» (Gen 6,6), «tuttavia, attraverso Noè, integro e giusto, Dio ha deciso di aprire una via di salvezza. Basta un uomo buono perché ci sia speranza!» (LS n 71)

Nei sei giorni scorgiamo lo stabilirsi del ritmo del tempo in quel ripetere come in un ritornello e *fu sera e fu mattina* dopo ogni cosa creata e nel separare il giorno dalla notte, vi troviamo il firmamento con gli astri e quanto in esso orbita, e l'acqua elemento vitale in cui brulicano molti essere viventi, e la terra che ospita animali, volatili e piante di ogni genere e specie, e da essa e in essa il culmine della Creazione l'uomo e la donna, fatti per relazionarsi con Dio, con il prossimo, con la terra e la cui vocazione è di partecipare responsabilmente all'azione creatrice di Dio e portarla a compimento. La terra dove Dio pose l'essere umano deve diventare un "Paradiso Terrestre" questa è la prospettiva affidata all'uomo, non l'inizio. Nell'affidargli la creazione, però, Dio pone il limite perché la vita si conservi: «non mangerai del frutto della vita» (Gen 1,17), avete tutto, non abusate! Non si tocca la vita perché l'autore della vita è Dio e solo Lui. Non è una proibizione ma una strada da seguire.

L'Essere umano che, come detto, è un essere relazionale crea comunità, cultura, inventa, scopre .... aspetti che rientrano nel discorso di una ecologia a tutto tondo: ambientale, economica, sociale, culturale, del quotidiano... e soprattutto umana, senza la quale non vi sarà mai una ecologia integrale per questa creazione che geme e soffre le doglie del parto, come dice s. Paolo, in attesa anch'essa della liberazione, di cui l'Eucaristia è segno e anticipo.

**L' EUCARISTIA CENTRO VITALE DELL'UNIVERSO E RISPOSTA ALL'ECOLOGIA INTEGRALE**

Nova Civitas ha radici che affondano nel giubileo Eucaristico della nostra Diocesi del 2012-2014, che invitava a diventare corpo donato e interpellava sul come rendere concreto l'invito di Gesù: *date voi stessi da mangiare*. E la risposta venne durante le amministrative con due incontri con giovani e adulti interessati a portare la loro proposta.

E da tempo, poi, mi dicevo, ma in una Diocesi, da dove il *Corpus Domini* da celebrazione locale è divenuta festa universale della Chiesa, come non riflettere sul Corpo del Signore dal punto di vista dell'Ecologia, di cui anche la LS accenna ai nn 236-237? Ecco il perché di questa breve riflessione.

Nel **1971** Paolo VI denuncia per primo la questione ecologica nella *Octogesima adveniens* (n. 21):

«Mentre l'orizzonte dell'uomo si modifica, un'altra trasformazione si avverte, conseguenza tanto drammatica quanto inattesa dell'attività umana. L'uomo ne prende coscienza bruscamente: attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, egli rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione. Non soltanto l'ambiente materiale diventa una minaccia permanente: inquinamenti e rifiuti, nuove malattie, potere distruttivo totale; ma è il contesto umano, che l'uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: problema sociale di vaste dimensioni che riguarda l'intera famiglia umana.

A queste nuove prospettive il cristiano deve dedicare la sua attenzione, per assumere, insieme con gli altri uomini, la responsabilità di un destino diventato ormai comune».

**Quattro anni** prima (PP 1967 n. 37) aveva lanciato un altro allarme, legato allo sviluppo e che riguarda da vicino il tema in questione. «È vero – dice -che troppo spesso una crescita demografica accelerata aggiunge nuove difficoltà ai problemi dello sviluppo: il volume della popolazione aumenta più rapidamente delle risorse disponibili e ci si trova apparentemente chiusi in un vicolo cieco. Per cui, la tentazione è grande di frenare l'aumento demografico per mezzo di misure radicali. (PP 37-1967).

**Tre anni** dopo lui stesso darà una risposta più che attuale oggi: «Il benessere è nelle nostre mani, ma è necessario volerlo costruire insieme, gli uni per gli altri, gli uni con gli altri, e mai più gli uni contro gli altri. (...). Di fronte alle difficoltà da superare, è certo forte **la tentazione di una azione autoritaria per diminuire il numero dei convitati, anziché a moltiplicare il pane da condividere**. (Paolo VI alla FAO, 1970)

Ed è proprio su questo che si innesta il discorso dell'Eucaristia quale giusta risposta all'ecologia.

L'ecologia sembra essere il problema dell'uomo moderno, se ne parla ogni giorno, prima l'ecologia, poi problema ambientale ora come clima... e con risvolti che pongono degli interrogativi. Il problema è serio e reale, lo vediamo ed è il motivo per cui pp Francesco ha scritto l'enciclica *Laudato Si* (2015), rinforzata con l'esortazione apostolica *Laudate Deum* (2023). Il problema ecologico è aggravato dall'ideologia ecologista che non ha che fare con la vera ecologia, quella integrale di cui si parla nella *Laudato Si* e che sia Cristina si Andrea ci hanno fatto intravedere.

Detta ideologia è grave poiché arriva a conclusioni assurde e violente tra queste quelle di cui accennavamo prima: restringere gli invitati alla mensa della Creazione e il considerare l'uomo il cancro della natura che di per sé sarebbe bellissima e funzionerebbe bene, una natura assunta quasi a divinità, e quindi? quindi bisogna estirpare questo cancro, l'uomo, che la distrugge. Documenti all'Onu dicono che bisogna diminuire drasticamente la popolazione fino a 500 milioni di persone, quindi cosa farne con gli eccedenti? Il tutto si traduce in politiche dannose per la vita! la nascita è un pericolo da scongiurare e non una gioia come dovrebbe essere, l'anziano e il malato da "eliminare o autoeliminarsi" e così via, scelte che vanno contro la natura stessa. E qui il limite: non toccare e non consumare l'albero della Vita. Lo vediamo l'inverno demografico stia creando problemi sociali, economici, umani...

Ricordiamo la moltiplicazione dei pani, una grande folla stanca e senza mangiare da giorni, lontana dai "centri commerciali". Soldi per sfamare tutti "non ci sono" dicono i discepoli, rimandarli a casa significava farli morire nel deserto ... ma ecco il miracolo: l'offerta e il mettere in comune pochi pani e alcuni pesci, tutto quello che qualcuno ha, la preghiera di rendimento di Cristo e il suo spezzare il cibo, supera il calcolo umano, tutti mangiano e ne avanza. Avanzi che vengono raccolti con cura e conservati.

Gesto che anticipa l'eucaristia la quale riequilibra le cose per affrontarle senza degenerare in ideologie di morte.

Per l'Eucaristia serve il pane, alimento del quotidiano! si chiama, infatti, frazione del pane, pane da spezzare e condividere.

Gesù, nell'ultima Cena, riprende un'antica tradizione ebraica e l'assume.

In questa tradizione al capo famiglia spettava pronunciare una preghiera di ringraziamento per i doni della creazione, spezzare il pane frutto di essa e del lavoro, gesto che ha una rilevanza simbolica profonda, oltre che religiosa, proprio perché il pane era un alimento fondamentale e prezioso e spezzarlo significava manifestare una volontà di condivisione fraterna: nutrendosi dello stesso alimento era motivo di appartenenza reciproca: la tribù, l'ospite, il pellegrino e il forestiero.

Il pane si guadagna con il lavoro, e per disporne, si deve pregare per la pioggia e lavorare la terra, seminare, trebbiare, macinare, impastare, cuocere .... attività umane, quindi. d. Nel programma di questa settimana ci sono delle attività che richiamano appunto questo come la mietitura e trebbiatura "de na vorta"...

Nell'AT, dopo l'uscita dall'Egitto, il pane era offerto a Dio nel Santuario, offerta che divenne memoria dell'alleanza del Sinai e del banchetto del popolo con il suo Dio. Accanto ai pani si trovavano i recipienti per il vino.

Pane e vino venivano consumati dai sacerdoti durante il banchetto sacro, e nello stesso tempo costituivano il sacrificio offerto a Dio a nome del popolo.

Oggi, nella messa durante l'Offertorio e la Consacrazione, il mondo materiale raggiunge il più alto livello della sua esistenza. Il cristiano rende grazie a Dio per il creato e anche nome di tutte le creature "sull'altare del mondo".

Diceva Benedetto XVI: *Nelle mie Celebrazioni eucaristiche sperimento il carattere universale di esse e, per così dire, cosmico. Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo. Essa unisce il cielo e la terra. Comprende e pervade tutto il creato. Il Figlio di Dio si è fatto uomo e mediante il sangue della sua Croce, restituisce al Creatore e Padre tutta la creazione redenta.*

Per l'Eucaristia, oltre il pane, serve il vino simbolo di vita, gioia, amore, di festa. Ricordiamo ciò che successe nelle nozze di Cana dove diventa anche segno di convivialità. Il vino che Gesù offre è nuovo, abbondante e migliore. Il vino di Cana è simbolo della nuova alleanza che inaugura l'era messianica annunciata dai profeti, Gesù è lo sposo messianico che offre il suo vino - pienezza di vita - alla sua sposa: la Chiesa comunità.

Anche il vino è frutto di un lavoro concatenato dove occorre piantare, potare, disinfestare, vendemmiare, pigiare, far fermentare, filtrare, imbottigliare...

Pane e vino sono ambedue frutto di una filiera di "imprese": dalla piantagione alla trasformazione e all'uso del prodotto.

Gesù rifà, quindi, il gesto dello spezzare e ridistribuire il pane nella cena Pasquale e offre il vino agli invitati alla mensa, nessuno escluso, nemmeno Giuda! essi diventano suo Corpo e il suo Sangue, pane e vino elementi della Creazione che ha come scopo: dare gloria a Dio nell'aiuto all'uomo: *«I cieli narrano la gloria di Dio e l'opera delle sue mani annuncia il firmamento (salmo 18) Il sole mentre appare nel suo sorgere proclama: «Che meraviglia è l'opera dell'Altissimo!(Siracide 42,2)»*

In questo gesto fatto alla vigilia della passione e morte, è il Verbo fatto carne pronto a unirsi all'uomo come cibo.

Due elementi della Creazione sono elevati a corpo e sangue di Cristo, ecco cos'è l'Eucaristia, al pensare questo viene il capogiro!

Quando noi riceviamo, mangiamo sarebbe la parola corretta, questi elementi naturali che vengono dalla tradizione ma trasformati dalla parola di Cristo e dallo Spirito Santo, anche noi partecipiamo di questa trasformazione, partecipiamo della Creazione col nostro corpo, col nostro spirito, con tutto il nostro essere a allo stesso tempo partecipiamo di Dio.

Siamo come una mediazione tra la Creazione e Dio. Chiamati a unirsi alla sua opera, siamo invitati non solo al rispetto per la creazione ma all'amore verso di Essa.

In questo trova il senso tutta la creazione, trova senso la nostra vita con tutto quello che comporta vivere in questo corpo, le malattie le difficoltà ... tutto viene trasformato. Ogni angolo, ogni momento della creazione attende la rivelazione di figli di Dio poiché la creazione è sottoposta al tempo, tutto passa, ciò che la collega all'eternità sono le parole del Signore come ricorda s. Pietro nella sua lettera (3,10-14): *secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia* e afferma s. Giovanni nell'Apocalisse: *Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra (Apc 21, 1-4)*. La promessa del cielo nuovo e della terra nuova stimola la sollecitudine per la costruzione di un mondo più giusto che è, allo stesso tempo, la prefigurazione di quello che deve venire.

La funzione e il centro della Creazione voluta da Dio è Lui: Cristo, e tutto è a nostro servizio per poter servire Dio; una frase che ho letto e che mi ha colpito dove passa un figlio di Dio tutto dovrebbe rifiorire.

Il pane che spezziamo e il vino che beviamo ci mettono, dunque, in comunione con il corpo e il sangue di Cristo e con i fratelli perché tutti insieme formiamo il suo Corpo, Lui il Capo e noi le sue membra. E questo ci fa fratelli e sorelle, ci costituisce come comunità. Hanno senso dunque le guerre?, le violenze, le ingiustizie? l'essere Caino contro Abele?

Cosa ci dice esattamente la Laudato sì? (235-236) che tutte le creature trovano il loro vero senso nel Verbo incarnato, (e l'Eucarestia è l'incarnazione che continua nel tempo) perché Cristo ha incorporato nel suo essere uomo

parte dell'universo materiale, nel quale ha messo un germe di trasformazione definitiva (la creazione -infatti - è in divenire, perfettibile!). Il Cristianesimo valorizza la materia, il nostro corpo umano è tempio dello Spirito e può unirsi al Signore Gesù, anche Lui fatto corpo per la salvezza del mondo, attraverso l'Eucaristia, dove appunto il creato trova la sua maggiore elevazione: Dio stesso, fatto uomo, arriva a farsi mangiare dalla sua creatura, egli ha voluto raggiungere la nostra intimità attraverso un frammento di materia affinché nel nostro stesso mondo potessimo incontrare Lui.

Nell'Eucaristia è già realizzata la pienezza, essa è il centro vitale dell'universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile.

Unito a Cristo fatto uomo, tutto il cosmo rende grazie a Dio, come ricordava Benedetto XVI. Essa unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione: nel Pane eucaristico «la creazione (e quando si parla di Creazione si include l'uomo e la donna) è protesa verso la divinizzazione, verso l'unificazione con il Creatore stesso».

Perciò l'Eucaristia è anche fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato.

La partecipazione all'Eucaristia domenicale ha un'importanza particolare. Questo giorno, così come il sabato ebraico, si offre quale giorno del risanamento delle relazioni dell'essere umano con Dio, con sé stessi, con gli altri e con il mondo. Non più uno contro l'altro ma uno per l'altro.

Il Cristo che incontriamo nell'Eucaristia è il risorto, colui nel quale tutte le Cose furono create e nel quale tutte sono riconciliate (Cf Col,1,15.20). La celebrazione eucaristica ci rende partecipi del mistero pasquale, testimoni al mondo della risurrezione, ci spinge ad essere operatori e operatrici di riconciliazione non solo in relazione a Dio, a sé stessi e agli altri, ma anche nei confronti del creato. Questo perché l'eucaristia implica anche la memoria della Croce ed essa ci fornisce, appunto, un modo alternativo di vedere ed agire e invita ad uno stile diverso di vita e dell'azione personale e politica.

La celebrazione eucaristica può promuovere una conversione nella quale il temporaneo si congiunge con l'eterno, il divino con l'umano, l'individuale con il comunitario, le realtà locali con quelle mondiali fino ad occuparsi dell'integrità di tutto il pianeta e, aggiungiamo, dell'universo visti i progetti di conquista della spazio...

Alla fine della messa si dice: Andate in pace la messa è finita (magari pensiamo finalmente è finita) rendiamo grazie a Dio! rispondiamo noi: Sbagliato!

La parola **ITE** significa **andate**. Gesù usava questa parole per dire: va e racconta, annuncia ai miei fratelli....

Il termine **MISSA** è dare un **mandato** una missione

Andate, dunque, e annunciate, andate e fate questo in mia memoria!

Celebrare l'Eucaristia ha molte valenze: celebrazione e ringraziamento, offerta dei doni del lavoro dell'uomo e della donna che assunti dal Signore Gesù per opera dello SS diventano corpo e sangue offerti al q per noi, invitati a fare comunione con Lui e con i fratelli, a spezzare il pane della vita nella vita quotidiana. Che senso ha "andare in pace" e poi non dialogare col vicino di casa, bullizzare i compagni, non dare una mano a chi ha bisogno, non far festa e rallegrarsi per il bene?

Il ringraziamento per il dono della creazione e della redenzione richiede, e lo ripetiamo, un comportamento coerente. La pratica eucaristica cristiana, quindi, offre una motivazione ed un'etica genuinamente ecologiche del nostro operare.

Concludiamo questo intervento con la preghiera dell'offertorio di domenica scorsa (16-6-24) che rievoca il Padre nostro (di tutti, siamo fratelli-sorelle) quando diciamo: **dacci oggi il nostro pane** (pagkain = cibo in filippino) **quotidiano** (pane materiale e spirituale)

« O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo e alla donna

**il cibo che li alimenta**

**e il sacramento che li rinnova,**

fa' che non venga mai a mancare

questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo Nostro Signore. Amen ».